DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-469 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il maggior numero di sostenitori della monarchia in Grecia è stato reclutato fra i morti, che a migliaia sono stati iscritti nelle liste elettorali.

Un brillante esempio di democrazia regressiva, non c'è che dire, signor Bevin!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 76 | SABATO 30 MARZO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

LA PAURA DEL 2 GIUGNO

E' di questi giorni una dichiarazione della Confederazione Italiana degli Agricoltori, meglio nota con il nome di Confida, circa pretese violenze dei contadini a Modena, estromissioni di proprietari e fattori in provincia di Livorno, movimenti collettivi a catena in Toscana, in Emilia e nelle Marche, che soffocherebbero ogni possibilità di ripresa produttiva. Obbediente alle indicazioni della Centrale, ieri la Federazione toscana degli Agricoltori (leggi: agrari toscani) è tornata alla carica, lamentando anch'essa di contadini che si sarebbero impadroniti di talune amministrazioni, che venderebbero i prodotti padronali riscuotendone gli importi e minacciando come contromisura, nientemeno che lo sciopero fiscale.

Il tutto è stato ripreso, con titoli clamorosi, dai giornali monarchici, che parlano di rivoluzione agraria in Toscana, di comunisti che occupano le terre e compromettono il prossimo raccolto.

In verità in Toscana non è in corso nessuna rivoluzione agraria, ma un concreto e preciso lavoro — come in Emilia, come nelle Marche — per il prossimo raccolto. I comunisti non hanno spossessato alcuno, ma solo le grandi masse dei mezzadri e dei coloni insistono, ormai da un anno, in una disciplinata e paziente agitazione per una più giusta ripartizione del prodotto. In particolare nessuna violenza è avvenuta a Modena, dove anzi la locale associazione degli agrari si è preoccupata di simulare un'aggressione alla sua sede. In provincia di Livorno, come altrove, non vi è stato alcun fattore spodestato, ma commissioni di fattoria, liberamente e democraticamente elette dai contadini, che rivendicano il diritto di tutelare i coloni di fronte al proprietario e di partecipare alla direzione dell'azienda, secondo un principio che è conquista riconosciuta e legale in ogni fabbrica e in ogni ufficio d'Italia. Questo la Confida lo sa e lo sanno bene i fogli monarchici.

Che cosa vogliono dunque con la loro campagna le organizzazioni degli agrari? Vogliono ancora una volta creare confusione e seminare menzogne intorno alle legittime rivendicazioni dei contadini, ottenere che sia negata la libertà di agitazione sindacale dei coloni, stroncare la forza delle loro risorte organizzazioni, accoppiando agli arresti, agli interventi dei mazzieri, agli escomi anche la calunnia? Si tratta evidentemente di questo, e ancora di un altro obbiettivo più importante. C'è una frase nelle dichiarazioni della Confida di una chiarezza e di una sincerità esemplari, uscita come è dal fondo del cuore: «Non è neppure concepibile che in un simile stato di fatto (violenze, estromissioni, comunisti ecc. ecc.) si possano svolgere le elezioni politiche».

E allora il quadro è chiaro e la campagna degli agrari e dei monarchici — uniti a filo doppio dalle comuni fortune durante un sessantennio di storia d'Italia — va a collocarsi in un giro di orizzonte più vasto: accanto ai primi timidi assaggi che tendono ad invalidare la calma e la libertà in cui si sono svolte le elezioni amministrative; accanto alla campagna guerrafondaia che suona le trombe ad ogni divergenza internazionale; accanto agli aizzamenti nazionalistici, che mirano, secondo un classico metodo reazionario, a distrarre l'attenzione dai veri e più profondi problemi della nuova democrazia italiana. Evidentemente nella misura stessa che ci si avvicina alla data della Costituente, nella misura che le prime consultazioni elettorali provvedono a liberare i Comuni dai principi latifondisti e dai marchesi di Sua Maestà, e il prestigio dei partiti popolari si consolida tra le masse lavoratrici nella calma e nella legalità, monta nelle forze reazionarie e conservatrici la paura del 2 giugno e si delinea il tentativo di creare nel paese una atmosfera che possa giustificare il rinvio della libera consultazione elettorale. Non è a caso — e non è nuovo nella storia del nostro paese — che alle prime battute di questa manovra presiedano gli agrari e i monarchici, il blocco feudale, la forza più oscurantista e più retriva che si profili oggi nello scacchiere politico italiano.

Abbiamo detto che la manovra è alle prime battute: e noi siamo lungi dal volerne drammatizzare gli aspetti e la pericolosità, fiduciosi come siamo nella maturità democratica del nostro popolo, ammirati per la calma e la serietà con cui esso affronta le prospettive, economiche e politiche, di questa difficile e gravida primavera.

Occorre però che le forze democratiche siano vigilanti: intelligenti nello isolare e smascherare la provocazione, attente a quei problemi e a quelle situazioni che le permettono di fruttificare. E' indubbio che il tenor di vita delle masse sarà sottoposto ad una prova in queste settimane che precedono la saldatura. Bisognerà dare molta attenzione alla questione dell'approvvigionamento alimentare; bisognerà continuare ed approfondire l'azione in seno alle organizzazioni sindacali per la difesa delle condizioni materiali dei lavoratori; bisognerà tener presente l'aggravarsi della situazione dei reduci e dei disoccupati e studiare le possibili soluzioni sia pure parziali; bisognerà infine occuparsi delle rivendicazioni dei giovani nelle fabbriche, nelle scuole, nelle caserme.

Alle forze che sono l'avanguardia del popolo tocca una responsabilità grave in questi mesi: la responsabilità di sostenere il popolo in un momento duro della sua lotta quotidiana e di guidarlo al tempo stesso ad una tappa cruciale della sua storia. Solo approfondendo i legami con i suoi bisogni più umili ed immediati, l'avanguardia potrà aiutarlo a superare le difficoltà contingenti che gli stanno dinanzi e condurlo nella calma e nell'ordine alla consultazione elettorale del 2 giugno; e mostrargli giorno per giorno chi è che difende i suoi interessi e chi ostacola invece la soluzione radicale e profonda dei suoi problemi. Questo rapporto tra la lotta generale politica e la difesa delle condizioni immediate delle masse non va smarrito. E' la via migliore per soffocare i focolai di provocazione, per realizzare l'ordine necessario alla consultazione elettorale, per gettare le basi di una Costituente repubblicana, che sia certezza di pace, che affronti il problema della terra, che avvii con la ricostruzione il riassorbimento nell'attività produttiva dei disoccupati e il miglioramento del tenore di vita di tutti i lavoratori.

PIETRO INGRAO

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I contributi previdenziali a carico dei padroni

Modifiche ai simboli del referendum - Cattani e la slealtà - Conio di monete da 10, 5, 2 e 1 lira - L'imposta sulle spese di lusso

Su proposta del Ministro Barbareschi il Consiglio dei Ministri ha ieri deciso di unificare i contributi previdenziali e di assegnarli a carico esclusivo dei datori di lavoro. Il provvedimento, che accoglie le richieste dei lavoratori, avrà valore provvisorio fino a quando non verrà riordinata e riformata tutta la legislazione previdenziale.

La decisione del Consiglio dei Ministri viene a tagliar corto alle manovre sabotatrici della Confindustria, e costituisce una grande vittoria dei lavoratori e della CGIL, a coronamento di tutte le imponenti agitazioni degli ultimi tempi, non ultima quella romana degli scorsi giorni.

Il Consiglio ha avuto ieri un inizio abbastanza agitato per l'intemperanza del ministro Cattani. Il giovane leader liberale sembra abbia trovato scorretta l'interpretazione che molti giornali hanno dato del simbolo della repubblica: identificato con l'Italia. Il ministro Cattani, a quanto si diceva, considerava «sleale» verso i monarchici questa interpretazione. Egli, sempre secondo quanto si diceva, sarebbe giunto fino al punto di minacciare le proprie dimissioni qualora non venissero mutati i simboli del referendum. Il Consiglio ha deliberato, in conseguenza delle minacce di Cattani, di modificare i simboli stessi. Simbolo della monarchia sarà, in conformità ad un desiderio di casa Savoia, lo scudo sabaudo con sopra impressa la corona. Il simbolo della repubblica rimane quello fissato ieri. Entrambi i simboli saranno incorniciati dal profilo della penisola italiana.

Il Ministro Gasparotto ha quindi riferito sulla situazione dei prigionieri. La convenzione internazionale sulla liberazione e il rimpatrio dei prigionieri dispone che nei patti di armistizio si convengano le clausole relative a questa materia, ma che ove ciò non sia fatto, i Governi possano entrare in trattative a questo scopo e soltanto qualora questo non avvenga, i prigionieri sono restituiti dopo la conclusione del trattato di pace. Le Nazioni alleate hanno invece applicato la convenzione internazionale nei giusti termini facendo restituzione di prigionieri senza attendere la conclusione del trattato di pace. A giorni potranno essere date notizie relative a rimpatri.

Il Consiglio ha poi esaminato la proposta di prorogare i termini per i deferimenti di epurazione, termini che scadranno il 31 marzo. Il ministro Cattani si è vivamente opposto alla proposta e pare che abbia nuovamente minacciato le dimissioni o qualche consimile cataclisma. Il Consiglio è infine venuto nella determinazione di prorogare di un mese i termini per il deferimento di epurazione limitatamente alle province che sono state consegnate al Governo italiano il 1. gennaio.

E' stato quindi affrontato il problema dei campi minati: in seguito a nuovi elementi apportati dal ministro Cattani è stato deciso di affidare l'opera di sminamento al Ministero della guerra. 250 mila ettari di terreno sono ancora minati e l'opera di sminamento richiede 14 milioni di giornate lavorative coll'impiego di 15 mila operai per tre anni. I lavori verranno a costare complessivamente tra i 17 e i 20 miliardi.

Il Consiglio ha poi approvato l'istituzione di un'imposta straordinaria personale progressiva sulle spese di lusso. La legge è stata approvata nel testo governativo. Gli emendamenti della Consulta tendevano infatti, pur approvando il principio della legge, a fonderla coll'imposta di famiglia e con altri tributi. La Consulta in sostanza chiedeva una riforma tributaria di vasta portata che era già stata preannunciata dal Ministro delle finanze all'atto della presentazione della legge sulle spese di lusso. Questa riforma generale avrebbe però portato come conseguenza la impossibilità di applicare entro quest'anno l'imposta sulle spese di lusso. Per questo motivo il Governo, pur dichiarandosi d'accordo con la Consulta per quanto riguarda una riforma tributaria, ha approvato nel testo governativo la legge proposta da Scoccimarro.

Secondo i termini della legge sono esenti da tributo le spese annue di ogni persona che ammontino: a 400 mila lire (per il capo di famiglia); a 200 mila lire (per la prima persona a carico); a 150 mila lire (per la seconda persona a carico), ecc.

Sarà applicata una tassa del 25 % per 100 mila lire in più annue spese da ogni persona, del 50 % per 200 mila lire, del 75 % per 300 mila lire e del 100 % per 400 mila lire.

Per la determinazione dell'imponibile si terrà conto delle spese di fitto: per l'appartamento cittadino, per la villeggiatura, per parchi, giardini, riserve di caccia ecc. Le spese di remunerazione e mantenimento del personale di servizio eccedente la semplice domestica. Le spese per uso d'imbarcazioni, cavalli, cani di lusso, soggiorni in località di ritrovo mondano, viaggi non giustificati da esigenze di lavoro, appartenenza a circoli di lusso ecc. Il ricavato dell'imposta sulle spese di lusso andrà a beneficio degli erari comunali.

E' stato infine approvato un decreto che, allo scopo di provvedere alla riorganizzazione monetaria, autorizza la zecca a sostituire le monete da 10, 5, 2, e una lira con monete metalliche di nuovo conio.

Il Consiglio dei Ministri, che ha terminato i suoi lavori alle ore 15, riprenderà giovedì prossimo.

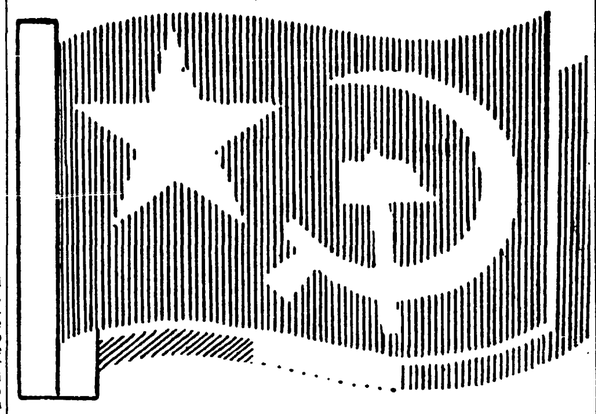
Risultati per 1361 Comuni

Secondo i risultati provvisori comunicati ufficialmente dal Ministero degli Interni per 1.361 Comuni i vari partiti e blocchi hanno conquistato il seguente numero di Comuni:

Concentrazioni di sinistra (comunisti, socialisti e in taluni luoghi repubblicani e azionisti)	**510**
Comunisti (soli)	**38**
Socialisti (soli)	**32**
Repubblicani	**12**
Azionisti	**4**
Blocco democristiano	**492**
Concentrazioni di centro	**59**
Democrazia del lavoro	**17**
Partito liberale	**25**
Democrazia italiana	**1**
Concentrazioni di destra	**26**
Indipendenti	**93**
Combattenti e reduci	**6**
Gruppi locali	**39**
U. Q.	**7**

Sui 1.361 Comuni pertanto 596 sono andati alle sinistre (comunisti, socialisti, repubblicani, azionisti), 551 al blocco democristiano e concentrazioni di centro, 69 a partiti e concentrazioni di destra, 138 a gruppi vari e liste indipendenti, 7 ai qualunquisti.

IL SIMBOLO DEL P.C.I. PER LA COSTITUENTE



E' stato depositato presso l'ufficio elettorale del Ministero degli Interni il simbolo elettorale per la Costituente del Partito Comunista Italiano. Il simbolo è formato da una bandiera rossa, sovrapposta a quella tricolore, con impressi al centro la falce e il martello e nell'angolo superiore sinistro la stella a cinque punte. Al Ministero degli Interni erano stati depositati fino a ieri altri 17 contrassegni elettorali tra i quali: quello del Partito socialista, libro aperto con sovrapposti falce e martello e la scritta P.S.I.U.P.; del Partito liberale, bandiera tricolore senza stemma; del Partito democristiano, scudo crociato con la scritta «Libertas»; del Partito repubblicano, foglia d'edera; del P.D.I., stella a cinque punte con tre raggi tra le punte della stella

«LE RAGIONI DI CARATTERE INTERNAZIONALE» OVVERO L'INGHILTERRA IN GRECIA

Il primo ministro greco dichiara che le elezioni-trucco sono state imposte

"Almeno ventimila morti voteranno per il re,, dice Sofulis - Nella polizia e nella gendarmeria vi è una diffusa mentalità fascista e monarchica

ATENE, 29 (Reuter). — Parlando delle prossime elezioni in Grecia, il Primo Ministro greco Themistocles Sofulis ha affermato ieri che le elezioni debbono aver luogo il 31 marzo per ragioni di carattere internazionale.

«Se volete che vi dica candidamente la mia opinione — ha detto Sofulis — le elezioni dovrebbero essere rimandate per lo meno fino al prossimo autunno, ma si deve comprendere che la situazione internazionale rende necessario il loro svolgimento domenica prossima».

Egli ha aggiunto che il rinvio di due mesi sarebbe stato sufficiente «a dare ai partiti politici il tempo necessario per informare ed illuminare gli elettori che sarebbero stati così meno schiavi dei loro odi e delle loro passioni».

Discutendo il boicottaggio delle elezioni da parte dei gruppi di sinistra, che ha definito «un fatto spiacevole», Sofulis ha ricordato di aver prorogato tre volte la chiusura dei registri elettorali allo scopo di permettere agli elettori di sinistra di iscriversi. Egli sarebbe stato lieto di vedere i gruppi di sinistra partecipare alle elezioni poichè in tal modo essi avrebbero cessato di essere rivoluzionari ed avrebbero assunto un carattere legale».

Egli ha proseguito: «L'astensione dei gruppi di sinistra favorisce soltanto la monarchia. Essa perpetua l'odio e le passioni di parte che hanno dilaniato la Grecia nel corso degli ultimi 30 anni».

Egli ha detto che gli astenuti di sinistra saranno numerosi ma «i morti astenuti saranno ancora più numerosi». Con queste parole egli intendeva riferirsi al fatto che le liste elettorali contengono un notevole numero di nomi di persone che sono morte nel corso degli ultimi dieci anni ed ha aggiunto: «Almeno 20 mila morti voteranno, e voteranno per il Re».

Parlando delle forze di sicurezza greche — la polizia e la gendarmeria — Sofulis ha detto che esse sono un «retaggio della dittatura di Metaxas e della occupazione dell'Asse».

«In esse — egli ha aggiunto — vi è una diffusa mentalità dittatoriale, fascista e monarchica. Il solo rimedio sarebbe di sciogliere e di ricostituirle con nuovi elementi».

Il Primo Ministro ha poi confermato che se qualche partito riuscirà ad avere la maggioranza assoluta egli presenterà le sue dimissioni al Reggente, altrimenti rimarrà in carica fino alla prima riunione del nuovo Parlamento che avrà luogo il 13 maggio. Riferendosi alla permanenza delle truppe britanniche in Grecia, Sofulis ha dichiarato di ritenere che una partenza immediata delle truppe britanniche dopo le elezioni sarebbe un «prematuro abbandono della Grecia a sè stessa».

Egli ha quindi aggiunto: «Io ritengo necessario che le truppe britanniche rimangano durante il corso delle elezioni e dopo, fino a che non verrà ristabilito l'ordine più assoluto; noi non possiamo però che esprimere la nostra opinione. Non spetta a noi decidere se esse possano o no restare».

Il Primo Ministro ha quindi dichiarato che ciò che lo preoccupa sono le dichiarazioni dei monarchici in merito ad un prossimo plebiscito: «cosa che provocherebbe agitazioni e disordine nel paese».

Nel corso del dibattito, il Ministro degli Esteri, Georges Bidault, è intervenuto in difesa degli interessi stranieri in tali servizi, stipulati a un valore nominale di circa 1 miliardo e 600 milioni di franchi. «Ciò che conta soprattutto — egli ha detto — è che la posizione del Governo non sia indebolita sul piano internazionale, in seguito a provvedimenti simili».

Subito dopo la seduta dell'Assemblea il ministro della produzione, il comunista Marcel Paul, ha dichiarato che la nuova misura di nazionalizzazione apporterà un incremento produttivo e ridurrà il quantitativo di carbone che è necessario importare dall'estero. Le industrie verranno poste sotto la direzione di una commissione di 18 membri formata da rappresentanti, in numero eguale, dello stato, dei consumatori e dell'industria.

La Costituente francese nazionalizza i servizi del gas e dell'elettricità

PARIGI, 29 (*Reuter*) — Dopo un dibattito protrattosi per tre giorni, l'Assemblea Costituente francese ha approvato con 512 voti contro 64 il progetto di legge per la nazionalizzazione dei servizi del gas e dell'elettricità.

LA GIORNATA POLITICA

Il Congresso del Partito liberale rinviato sine die?

L'O. N. B. al lavoro - Parri e La Malfa tenteranno la concentrazione di centro sinistra - Una riunione dei liberali di sinistra

Nella giornata di ieri sono stati dati gli ultimi tocchi al pateracchio dell'O.N.B. ed una speciale commissione è partita alla volta di Napoli per sottoporre alle correzioni di Benedetto Croce, il quale non si fida dell'italiano di Cassandro e Bassano, il Manifesto programmatico della «concentrazione».

Nella mattinata Bassano e Brosio hanno tentato di convincere La Malfa ad aderire alla «concentrazione» ma i loro sforzi sono risultati vani e Ugo La Malfa ha dichiarato ad un'agenzia di avere l'intenzione di tentare, dopo il fallimento della progettata concentrazione con il P.R.I., un raggruppamento con i liberali di sinistra e con demolaburisti di sinistra.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dei liberali di sinistra apprendiamo che i loro esponenti terranno oggi una riunione precongressuale nella quale saranno poste alla Giunta esecutiva due precise domande circa l'atteggiamento del partito nei riguardi della Repubblica e dell'antifascismo. Qualora le risposte non siano soddisfacenti i liberali di sinistra avrebbero l'intenzione di uscire dal partito e di aderire al blocco di La Malfa.

Un certo interesse aveva destato ieri a Montecitorio la notizia del rinvio del Congresso liberale; si aveva l'impressione che la Giunta esecutiva del partito liberale tendesse a rinviare il Congresso a dopo le elezioni o perlomeno a far scadere, prima dell'inizio del Congresso, i termini per la presentazione delle liste di candidati, in modo da poter, comunque vada il Congresso, controllare il gruppo parlamentare liberale alla Costituente.

L'INCHIESTA NELLA VENEZIA GIULIA

La Commissione alleata in Valle dell'Isonzo

TRIESTE, 29 — Durante la giornata di ieri la Commissione alleata partendo da Gorizia ha visitato nella mattinata i villaggi di Merna e Dolegna nelle immediate vicinanze della città. Nel pomeriggio la Commissione ha visitato anche alcune località nella Valle dell'Isonzo rientrando a sera.

Da Monfalcone sono segnalate dimostrazioni, che hanno dato luogo a qualche incidente.

La questione persiana aggiornata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Il delegato sovietico continua ad astenersi in segno di protesta dalle riunioni, mentre stampa e circoli britannici sono costretti ad ammettere che l'evacuazione della Persia si svolge in modo normale

NEW YORK, 29. — Dopo la seduta di ieri del Consiglio di Sicurezza in cui, come annuncia il comunicato diramato al termine della seduta, «si era giunti a trovare una notevole base di accordo» in merito alla procedura da adottare per l'esame della questione persiana, si è nuovamente riunito questa sera il Consiglio di Sicurezza, questa volta in seduta pubblica. Come ieri anche oggi era assente al Consiglio il delegato sovietico Gromyko, il quale, come è noto, non partecipa alle riunioni del Consiglio avendo questo adottato nei confronti della questione persiana una procedura non rispondente alla reale situazione di fatto, quale risulta dai comunicati ufficiali di Mosca e di Teheran.

Aperta la seduta, è stato chiamato al tavolo del Consiglio il rappresentante persiano il quale sostanzialmente ha riaffermato i punti che già aveva esposto nella stessa sede mercoledì, dopo l'uscita di Gromyko dalla sala del Consiglio. Egli cioè ha detto: 1) di non avere ricevuto alcuna comunicazione ufficiale attestante che accordi definitivi siano stati conclusi tra Mosca e Teheran; 2) di non avere notizie che le truppe sovietiche nell'Iran settentrionale si siano effettivamente ritirate.

Dopo Hussein Ala, ha preso la parola il delegato americano Byrnes che ha invitato il Consiglio ad accertare presso i Governi sovietico e persiano lo stato dei negoziati tra i Governi stessi.

Byrnes ha proposto che venga fissato a martedì il limite di tempo per la consegna delle risposte di Mosca e di Teheran.

Il rappresentante australiano, Hodgson, ha proposto che, in vista delle tempeste magnetiche che ostacolano le radiocomunicazioni, ai Governi russo e persiano sia dato tempo fino al 3 o 4 aprile per rispondere.

Il Consiglio si è quindi aggiornato a giovedì prossimo. Il segretario generale ha avuto istruzione di richiedere nel frattempo ai Governi sovietico e persiano comunicazioni sullo stato dei loro negoziati.

Da quanto scrive l'*Ins.* si apprende che l'atmosfera della seduta di oggi era affatto aliarmistica; una sola preoccupazione si è fatta evidente tra i delegati: cercare una formula conciliativa per uscire dalla difficile situazione in cui si è trovato il Consiglio dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni.

Da Teheran intanto si apprende che il Ministero degli interni dell'Iran ha annunciato che le truppe sovietiche hanno evacuato tutta la provincia del Mazanderan da Firmouzkù fino al Mar Caspio e da Babal al confine del Gilan. Anche i circoli britannici locali confermano le notizie secondo cui le truppe russe stanno evacuando da Kazvin, Takistan e Zejan.

Questi fatti oramai evidenti influiscono indubbamente sul tono della stampa britannica e sull'andamento piuttosto prudente, tenuto ancora nei limiti della discussione procedurale, dei lavori del Consiglio di Sicurezza. Scrive difatti il *Times* di oggi che «lo sgombero dell'Iran da parte delle forze sovietiche è di più grande importanza intrinseca che non il ritiro di Gromyko dal Consiglio».

IN MARGINE AL PROCESSO DI ATENE

L'aiutante del Luogotenente criminale di guerra!

ATENE, 29 (*Agenzia d'Atene*). — Nella udienza di ieri del processo a carico del tenente italiano Ravalli e del bulgaro Kaltchef, ha deposto l'ex Prefetto greco di Castoria, Spyros Mexas, il quale ha dichiarato che il Generale Italiano Infante, ora aiutante di campo del Luogotenente Generale d'Italia, ordinò l'esecuzione di ventotto innocenti durante una sua visita ad Almyros.

Il Comitato Reduci si trasforma in Associazione Nazionale

Ieri, al termine della seconda giornata del Congresso Nazionale del Comitato Reduci dalla prigionia, è stato approvato un o. d. g. con cui è stato deciso di trasformare il Comitato Nazionale Reduci in Associazione Nazionale, demandando al nuovo Consiglio Centrale il compito di ottenere il riconoscimento giuridico di detta Associazione con l'erezione in Ente Morale e precisando, infine che ciò non esclude la possibilità di giungere nei modi più opportuni alla unificazione di tutte le forze combattentistiche.

Nel pomeriggio alla presenza del Ministro Gasparotto e dell'on. Viola, presidente dell'A.N.C., il dott. Fischietti ha esposto il piano di lavoro del Comitato.

Al termine della seduta è stato comunicato che l'on. Viola ha trasmesso formale invito al Congresso perchè tutti i presidenti dei comitati provinciali presenzino al convegno dell'Associazione Combattenti, che si terrà a Roma il 17 aprile e durante il quale verrà posto in discussione il nuovo Statuto democratico dell'Associazione.

LA RELAZIONE EINAUDI ALL'ASSEMBLEA DELLA BANCA D'ITALIA

390 miliardi di circolazione complessiva

Hanno avuto ieri luogo le adunanze dei partecipanti al Capitale della Banca d'Italia per l'approvazione dei bilanci degli esercizi 1944 e 1945.

Il Governatore della Banca, senatore Einaudi, ha prima riferito brevemente sull'esercizio 1944, quindi, con ampiezza di particolari e di cifre sull'esercizio 1945.

Al 30 novembre 1945 — ha dichiarato il Governatore della Banca d'Italia — i depositi bancari ammontavano a 381 miliardi, con un aumento di 143 miliardi rispetto alla fine del 1944. Circa il credito il senatore Einaudi ha rilevato la necessità di vagliare con cautela le richieste e di non finanziare le speculazioni basate sulle fluttuazioni dei prezzi, ma solamente quelle imprese che diano effettiva garanzia di sviluppo produttivo.

Per quanto riguarda la circolazione egli ha notato che la circolazione dei biglietti della Banca è aumentata nel corso dell'anno di 47 miliardi 378 milioni salendo a 296 miliardi 21 milioni a fine 1945.

Sommando alla cifra della circolazione dei biglietti della Banca d'Italia, al netto delle Am-lire in cassa, l'ammontare delle am-lire (102 miliardi 849 milioni) e quello dei biglietti di Stato (7.8 miliardi) si ottiene alla fine del 1945 una circolazione complessiva di 389,8 miliardi.

In merito al futuro andamento dei prezzi il senatore Einaudi ha rilevato che l'ipotesi più vicina alle tendenze oggi in atto è quello che i prezzi si stabilizzino a un livello compreso tra 20 e 25 volte quello d'anteguerra. Ciò comporterebbe a lungo andare una revisione verso l'alto del cambio attuale di 225 lire per dollaro, a meno che non si facesse molto pronunciata l'ascesa dei prezzi sui mercati esteri.

Le possibilità di riabilitazione dell'Italia, e in genere di tutti i paesi, è legata alla effettiva volontà di collaborazione internazionale. Solo se saranno al più presto aboliti i vincoli posti al commercio italiano con l'estero dalle condizioni di armistizio l'Italia potrà ritrovare un largo mercato per i prodotti nazionali e avere così una importantissima fonte di mezzi per il pagamento delle necessarie importazioni.

Il Governatore ha quindi esaminato i termini in cui si pone, sul terreno economico, il problema di una nostra eventuale partecipazione al fondo monetario internazionale di Bretton Woods.

ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Badoglio epurato dal Senato

I «titoli di regime» del cugino del re - Il patrimonio del maresciallo soggetto ad avocazione - La fine di quattro Collari dell'Annunziata - L'arresto di Mussolini nelle dichiarazioni di Acquarone - Quale sarà la sorte di Puricelli?

L'Alta Corte di Giustizia, presieduta dal dott. Maroni, in una discussione durata più di tre ore in Camera di Consiglio ha ieri esaminata la posizione del rimanente gruppo di senatori proposti per la decadenza dalla carica.

Alle ore 13.15 è stato reso noto che il Collegio aveva dichiarati decaduti dalla carica Pietro Badoglio, G. Brezzi, M. Maraviglia, B. Galli, E. Porro. L'Alta Corte ha respinto la richiesta di decadenza per il duca Acquarone, Arturo Bocciardo, Andrea Matarazzo e Salvatore Segrè Sartorio; ha dichiarato inoltre di non trovar luogo a deliberare nei confronti di Iti Bacci e Riccardo Gigante, perchè «dispersi».

L'Alta Corte ha rinviato all'udienza dell'8 aprile le decisioni sulle pratiche relative a Piero Puricelli, Eugenio Morelli e Angelo Abisso, gli ultimi dei 394 senatori deferiti.

L'epurato Pietro Badoglio risultava così iscritto nell'Albo Ufficiale del Senato: «Ecc. Pietro Badoglio, duca di Addis Abeba, marchese del Sabotino, Cavaliere della SS. Annunziata, maresciallo d'Italia e Governatore onorario della Tripolitania e della Cirenaica». Il suddetto Badoglio aveva votato sempre in favore del regime fascista: nella seduta del Senato del 30 marzo 1938 aveva presentato l'o.d.g. votato per acclamazione in cui si chiedeva l'affissione del discorso di Mussolini sul bilancio delle spese di guerra, che doverano permettere le criminali avventure imperialistiche. Il Badoglio aveva ricevuto la tessera ad honorem del Partito Fascista. E' il più importante Collare dell'Annunziata epurato. Altri tre Collari, Mussolini, De Bono e Ciano sono morti per fucilazione; un quinto, Federzoni, si è ritirato in un convento per sfuggire alla condanna dell'ergastolo

Pare che il Badoglio non abbia trovato difensori nell'Alta Corte. Le considerazioni che avrebbero portato alla dichiarazione di decadenza sarebbero, oltre i sopraelencati «titoli di regime», la nessuna parte da lui avuta nella trama del 25 luglio e la politica di salvataggio del fascismo da lui messa in atto dopo il colpo di stato. Infine uno degli argomenti decisivi sono stati i lauti profitti da lui realizzati sotto il regime. Si prevede che il Badoglio dovrà restituire allo Stato buona parte del suo patrimonio, poichè la decadenza dalla carica comporta per legge la procedura di avocazione dei profitti di regime.

Più fortunato di Pietro Badoglio è stato il duca Acquarone, l'unico senatore che ha chiesto di comparire dinanzi all'Alta Corte ed è stato interrogato. Ai giudici che ritenevano debole la difesa dell'ex ministro della Real Casa, questi avrebbe dichiarato: «La mia difesa non ha voluto scoprire il re». Acquarone ad ogni modo ha rivendicato l'iniziativa e la responsabilità del colpo di stato del 25 luglio. Ha citato l'episodio dell'arresto di Mussolini, a cui inizialmente il re aveva aderito. Dinanzi ad un intervento della regina Elena, che tendeva a salvare Mussolini, Vittorio Emanuele si sarebbe più tardi mostrato esitante. L'arresto fu eseguito quindi, secondo Acquarone, dietro un suo diretto ordine che forzò la consegna.

Il salvataggio del magnate Bocciardo viene a completare, insieme con la decisione favorevole presa nei riguardi di Segre e Matarazzo, l'opera già iniziata con la conferma nella carica di senatore di altri grandi industriali quali Cini, Crespi, Donzelli, ecc Sono in tal modo 17 i grandi pescecani dell'industria italiana salvati dall'epurazione. Quale sarà la sorte di Puricelli che ancora attende il giudizio?

LETTERE SCARLATTE

Caro Spano,

Tu conosci, come me, Barzini Jnr. Perciò non ti stupirà se io ti dico che egli è un nome che la sa lunga. E' stato in Francia, in Inghilterra, in America, che diamine! A lui, credimi, non gliela fanno. Nemmeno noi, credimi, con tutte le nostre diavolerie, con tutta la nostra scienza tattica e strategica, riusciremo a fargliela. La sa troppo lunga, lui. Lui non è un calmucco, a lui gli orologi non fanno impressione. Ora, per esempio, che s'è allogato come agente di pubblicità presso il Partito Liberale, egli si è messo a far propaganda ai suoi principali, ai meriti, alle idee, ai propositi dei suoi principali, con lo stesso metodo con cui in America — dove la sanno più lunga di lui — si costringono ad un certo momento milioni di Mr. Babitt a pulirsi i denti, che so io, con la pasta BBB e a credersi davanti allo specchio, per tre minuti ogni mattina, proprio solo per questo fatto, uomini liberi e padroni del proprio destino. Intanto, a New York o a Detroit, il proprietario della pasta dentifricia BBB incassa milioni di dollari e fa diventare i suoi legali senatori o membri della Camera dei Rappresentanti, quali difensori dei diritti di Mr. Babitt.

O come la sa lunga Barzini Jnr., caro Spano! Pensa che non soltanto cerca di smerciare a prezzo d'occasione le tessere del Partito Liberale, ma che questa propaganda te la fa perfino in versi, applicando il metodo della «scrittura automatica» dei surrealisti.

Non ci credi? Beh, tieni un po' qua questa poesia:

«SUBITO I SOLDI A VIA FRATTINA...

Non male essere furbi
I morti non raccontano barzellette
Vostro figlio non conosca i terni a lotto
Non escono sempre i dittatori
Non parlano mai di dittatura questa volta
La libertà va difesa
Milioni che si spendono per farci schiavi
Anche lui parlava di libertà
Non basta cambiare l'etichetta anche
L'antico detto a noi
Gli orologi non fanno impressione.

Che cosa credi che sia? E' una lirica ermetica che s'ottiene mettendo in fila i titoli delle placchette pubblicitarie stampate dal «Risorgimento Liberale» nelle ultime settimane.

Forse questa mia indagine letteraria, io temo, dispiacerà al Pannunzio che in fatto di gusti letterari (te lo confido) s'è arrestato a Ferdinando Martini. E anche al Gorresio, che a furia di voler scrivere come Basilio Puoti, sta finendo con lo scrivere come il padre Bresciani. Ma che farci? Sono i tiri birboni che giovani e intraprendenti *sportsmen* come Barzini Jnr ti combinano, in barba ai gusti ottocenteschi del Croce, dell'Orlando, del Nitti e del Bonomi, i quali forse, a parlar loro di surrealismo, crederanno si tratti di una associazione segreta organizzata dall'apparato comunista per mandare all'aria la loro congiuntura.

Perdonami, caro Spano, e credimi tuo aff.mo

Mario Alicata